

LEGGIAMO INSIEME IL VANGELO: II DOMENICA AVVENTO C

Iniziamo la preghiera con il Salmo 24 (23), un salmo d'ingresso, per entrare nella parola del Signore e lasciare che la parola del Signore entri in noi, vincendo resistenze e vincendo difficoltà, angustie o sabotaggi da parte nostra. Entri davvero il Signore nella nostra esistenza attraverso la Parola. Cadano le nostre resistenze. Si dispongano il nostro cuore, la nostra mente, più che le nostre orecchie, ad ascoltare con disponibilità e generosità il messaggio, la buona notizia, l'Evangelo.

Salmo 24 (23)

1 Del Signore è la terra e quanto contiene,
l'universo e i suoi abitanti.

2 È lui che l'ha fondata sui mari,
e sui fiumi l'ha stabilita.

3 Chi salirà il monte del Signore,
chi starà nel suo luogo santo?

4 Chi ha mani innocenti e cuore puro,
chi non pronunzia menzogna,
chi non giura a danno del suo prossimo.

5 Otterrà benedizione dal Signore,
giustizia da Dio sua salvezza.

6 Ecco la generazione che lo cerca,
che cerca il tuo volto, Dio di Giacobbe.

7 Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.

8 Chi è questo re della gloria?
Il Signore forte e potente,
il Signore potente in battaglia.

9 Sollevate, porte, i vostri frontali,
alzatevi, porte antiche,
ed entri il re della gloria.

10 Chi è questo re della gloria?
Il Signore degli eserciti è il re della gloria.

Il capitolo terzo di Luca ci presenta il racconto della vita pubblica di Gesù, che come in tutti i Vangeli è anticipato dal racconto della predicazione del Battista. Vediamo come lui sia l'icona di tutto l'antico testamento, un'icona vivente, una persona che condensa in se stesso tutte le caratteristiche della storia d'Israele, che Dio ha preparato per accogliere il Messia. Il Battista rappresenta quell'uomo vero, che può finalmente accogliere il Signore che viene e raggiungere così la completezza, perché l'uomo è immagine di Dio. La caratteristica fondamentale del Battista è che è una persona eccentrica, non solo perché andava vestito di peli di cammello e mangiava

locuste e viveva nel deserto, ma perché ha il centro fuori di sé. L'uomo è di sua struttura eccentrico.

Il nostro centro è fuori. Noi abitiamo dove sta il nostro cuore, dove amiamo. E siccome l'uomo è immagine di Dio che è amore, è sempre altrove, è nell'altro, in quell'altro che poi è infinito.

Allora vediamo attraverso questo racconto cosa ci dice il Vangelo. Ed è importante questo racconto perché se non passiamo attraverso il battesimo del Battista, non conosciamo chi è Gesù. Gesù lo incontriamo proprio mentre andiamo a farci battezzare sul Giordano dal Battista e Lui viene lì. Il luogo d'incontro tra noi e Gesù è esattamente il battesimo del Battista. Si chiama Battista perché battezza appunto. E battezzare vuol dire andare a fondo. È l'uomo che va a fondo della realtà umana. E lì incontriamo il Signore. Giovanni Battista è icona dell'antico testamento, ma anche figura della persona, dell'uomo come tale, dell'antico testamento che c'è in ciascuno di noi, di quell'attesa che c'è in ciascuno di noi, attesa esplicita o implicita, consapevole o meno.

Ora nel quindicesimo anno del governo di Tiberio Cesare, essendo governatore della Giudea Ponzio Pilato ed Erode tetrarca della Galilea e Filippo, suo fratello, tetrarca della regione dell'Iturea e della Traconitide e Lisania tetrarca dell'Abilene, sotto i sommi sacerdoti Anna e Caifa, cadde la parola di Dio su Giovanni, figlio di Zaccaria, nel deserto. E andò per tutta la regione del Giordano, proclamando un battesimo di conversione in remissione dei peccati, come è scritto nel libro delle parole del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, fate diritti i suoi sentieri; ogni burrone sarà riempito e ogni monte e colle abbassato e le cose storte saranno (vie) diritte e le impervie vie piane; e vedrà ogni carne la salvezza di Dio.

Il testo comincia con sette nomi, dove s'intrecciano nomi di pagani, di ebrei, nomi politici, nomi religiosi. Sono i grandi nomi che fanno la storia, cominciando da Tiberio Cesare, dal procuratore governatore mandato in Palestina dopo averla occupata, poi dai re fantocci locali che dipendono da loro, poi dai capi religiosi che in qualche misura si accordano per tenere il potere. Questi personaggi li ritroviamo tutti poi, almeno i principali, nella passione di Gesù, sono gli attori del Vangelo, o meglio i contro-attori. Sono coloro che fanno la storia, quella storia che gli uomini devono portare sulle spalle e che il figlio dell'uomo porterà pure sulle spalle, sulla croce. Ed è in questa storia che comincia, che cade la parola di Dio. Il centro è questa parola che cade su Giovanni. È il termine esprime quando nasce un nuovo profeta: la parola di Dio cade su di lui. Giovanni è l'ultimo dei profeti. È il profeta ultimo, come Elia, che deve venire – Elia è il primo, Giovanni è l'ultimo – prima che venga il Messia. Giovanni raffigura la sua missione in modo molto visivo, attraverso due elementi di luogo: si trova nel deserto, lungo il fiume Giordano. Il deserto richiama l'esodo, quando si è usciti dalla schiavitù d'Israele, il Giordano richiama la terra promessa, cioè non è ancora dentro. La sua missione è portare dalla libertà che ormai già c'è in qualche misura, perché si è usciti dalla schiavitù, all'ingresso della terra promessa. E annuncia di preparare la via. Allora stiamo a vedere come si prepara la via per entrare nella terra promessa, che è Gesù. A me piace sottolineare il fatto di questo "cadde la parola di Dio". Cade in questo terreno, è come in seme di fatto. Non è che abbia una specie di corsia preferenziale, non fuori

dallo spazio e dal tempo: in quel momento, in quella situazione, in quel luogo, in quella storia. La parola di Dio s'involve nella storia dell'uomo e lì si opera la salvezza.

E andò per tutta la regione del Giordano, proclamando un battesimo di conversione in remissione dei peccati, come è scritto nel libro delle parole del profeta Isaia: Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, fate diritti i suoi sentieri; ogni burrone sarà riempito e ogni monte e colle abbassato e le cose storte saranno (vie) diritte e le impervie vie piane; e vedrà ogni carne la salvezza di Dio.

Inizia allora la predicazione del Battista. La conosciamo anche dal Vangelo di Marco e di Matteo, che ci descrivono anche la sua figura. Quest'uomo che vive nel deserto, vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, che mangia locuste. La parola cadde su quest'uomo e non nel palazzo di Tiberio Cesare, di Ponzio Pilato, di Erode, di Filippo suo fratello, né dei sommi sacerdoti. Perché la parola cade sempre nel deserto, il luogo del silenzio, il luogo del non disturbo, il luogo dove si è fuori da tutti i giochi di potere, il luogo della povertà estrema – devi camminare per uscirne sennò muori, non c'è nulla lì –. Quello è il luogo fondamentale dove l'uomo sperimenta i suoi limiti, dove ha bisogno di tutto – sperimenta che siamo bisogno di tutto –, dove si può vivere solo insieme con gli altri in solidarietà, sennò muori subito se sei da solo. Dove si sperimenta chi è l'uomo e chi è Dio. È il luogo della prova, della tentazione il deserto, ma anche il luogo della fedeltà, della manna, della parola, del cammino, dell'acqua. Il deserto è il luogo fondamentale. Come il silenzio è il luogo della parola, il deserto è il luogo dove si forma l'uomo. Deserto vuol dire abbandonare, è il luogo in cui l'uomo abbandona perché va avanti. Lì sul Giordano proclama un battesimo. Il battesimo è comune a molte religioni. Non è solo il significato di abduzione. Il battesimo è immergersi nell'acqua. Immergersi vuol dire andare a fondo, e andare al fondo nell'acqua vuol dire morire. Quindi il battesimo è riconoscere la propria natura mortale, il proprio limite. Uscire dai deliri di onnipotenza. Siamo limitati, siamo umani: da seppellire. Riconoscere il proprio statuto umano uguale a quello di tutti gli altri. Questo è il primo significato del battesimo, che è l'immersione. Nel battesimo però si viene anche fuori dall'acqua, altrimenti uno muore. Oltre che coscienza della morte, il battesimo è protesta contro la morte. Si vuole rinascere a una vita nuova. Il battesimo esprime il desiderio assoluto di vita che va oltre la morte. Ed è la caratteristica fondamentale dell'uomo, il desiderio, la speranza che vince la morte. L'uomo è desiderio, desidera sempre di più. È desiderio di vita, è desiderio infinito. Qualunque cosa ha non gli basta perché il desiderio è il sigillo di Dio che c'è nell'uomo. Siamo immagine di Dio perché aperti a questo desiderio infinito, a questa pienezza di vita. Il battesimo contiene simbolicamente tutti e due gli aspetti: la coscienza del limite – l'assunzione del limite, sennò sei fuori di testa, delirante – e contemporaneamente il desiderio di andare oltre questo limite perché l'uomo, essendo coscienza di morte, è già oltre anche la morte. Però accetta i due elementi, non solo uno, o nessuno dei due. Questo battesimo indica una conversione, cioè un cambiar direzione alla nostra vita. In genere noi nella nostra vita non facciamo altro che lottare contro il limite strutturale, contro la morte. E quindi è una lotta disperata e facciamo una vita dalle passioni tristi, che esporta solo morte, perché è tutta intenta a fare questa lotta ineluttabile. Invece ci vuole la conversione, girare. La nostra vita non è destinata lì. A cosa è destinata? Si parla del peccato e del perdono. Il peccato fondamentale dell'uomo secondo la Bibbia consiste nel non avere accettato il suo limite,

che è l'essere creatura di Dio. Non viene accettato perché si pensa che Dio sia il concorrente, l'antagonista. Quindi se nel nostro limite lui ci attacca, neghiamo il nostro limite e non lo accettiamo. Se il nostro limite è luogo di comunione, di amore, di essere figli allora lo accettiamo. Lui annuncia la conversione radicale che è guarire da quel fallimento che è non accettare ciò che siamo, figli e fratelli.

Le prime parole che dice sono quelle del profeta Isaia, che annuncia, in un momento di grande disperazione, quando il popolo è schiavo a Babilonia – schiavo per colpa propria e in esilio per il suo peccato – non come in Egitto dove era stanco per colpa degli egiziani –, che è possibile uscire da questo esilio, da questo male. E allora dice di preparare la via del ritorno verso la terra promessa. La terra promessa è la via di cui bisogna far dritti i sentieri, colmare i burroni, spianare le colline, far dritte le vie storte. Questo va fatto per fare una strada decente. Il significato è ovviamente simbolico. Colmare gli abissi che abbiamo, abissi che corrispondono a tutte quelle alture di delirio che abbiamo per fare una strada dritta, non tortuosa, per entrare nella promessa di Dio.

Il punto d'arrivo qual è? Ogni carne veda la salvezza di Dio. La salvezza di Dio è per ogni carne, per ogni uomo, così com'è, nella sua fragilità. La carne indica l'uomo in quanto bisogno e fragilità. La salvezza è per l'uomo. È opportuno sottolineare il progresso tra l'ascolto di questa voce di uno che grida nel deserto fino al vedere, al contemplare. Ogni carne vedrà la salvezza di Dio. Si arriva alla contemplazione, al gusto della salvezza, partendo dall'ascolto che rivela la nostra incapacità di salvarci al dono di salvezza.

Per Riflettere:

- Quale Parola del Vangelo mi ha colpito di più ?
- Cosa dice alla mia vita di oggi questa parola?
- Quale cambiamento mi chiede?

Pregiera Finale:

È veramente cosa buona e giusta,
nostro dovere e fonte di salvezza,
rendere grazie sempre e in ogni luogo
a te, Signore, Padre santo,
Dio onnipotente ed eterno,
per Cristo nostro Signore.
Al suo primo avvento
nell'umiltà della nostra natura umana
egli portò a compimento la promessa antica,
e ci aprì la via dell'eterna salvezza.
Verrà di nuovo nello splendore della gloria,
e ci chiamerà a possedere il regno promesso
che ora osiamo sperare vigilanti nell'attesa.

E noi, uniti agli Angeli e alla moltitudine dei Cori celesti, diciamo:

Padre Nostro....

O Dio grande nell'amore, che chiami gli umili alla luce gloriosa del tuo regno,
raddrizza nei nostri cuori i tuoi sentieri, spiana le alture della superbia,
e preparaci a celebrare con fede ardente la venuta del nostro salvatore, Gesù Cristo tuo Figlio.
Egli è Dio, e vive e regna con te...